

N.2 6 Gennaio 2014

Il monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine – Largo Maria Santissima del Carmine s.n. – 72017 – Ostuni (BR). www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742

“Fraternità, fondamento e via per la pace”

di **Nicola Moro**

Un nuovo anno è iniziato. Quali sentimenti abitano nel nostro cuore? Quali aspettative stanno affollando la nostra mente? In quale direzione si muoveranno i nostri passi e quali relazioni saremo in grado di costruire con le nostre mani e le nostre parole?

Papa Francesco il 1 gennaio, in occasione della 47ª Giornata Mondiale della Pace, ci ha ricordato che l'uomo è un essere relazionale e che la **fraternità** è una sua dimensione essenziale. Nel messaggio rivolto all'intera umanità dice anche che: "Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare".

Guardando allo stato attuale di inimicizia tra i popoli del mondo, sembra che le parole del Papa siano fuori dal tempo e dalla storia! Eppure nella Bibbia leggiamo in Isaia 2,1-5 che tutti i popoli della terra salgono al **monte Sion**, al monte della parola di Dio, e una volta che sono saliti in Sion ecco che lasciano cadere dalle mani le armi; le spade vengono trasformate in vomeri e le lance in falci e il profeta dice: "Essi non si eserciteranno più nell'arte della guerra". Sion, che è la nazione dove abita Dio, diventa, quindi, lo spazio vitale nel quale i popoli della terra si incontrano e fanno cadere l'odio e costruiscono insieme relazioni. Essi permettono la pace costruendo un mondo di armonia, che è relazione autentica con Dio, con gli altri uomini e con il creato. L'augurio per questo nuovo anno è che ogni uomo possa salire in Sion per poter cantare e danzare insieme con i suoi fratelli ripetendo a Lui la professione d'amore: "In te sono tutte le nostre sorgenti". Buona lettura

Auguri



24° Premio Nazionale di Lettere ed Arti “Città viva”

Foto di Giuseppe Epifani, il servizio a pag. 4



L'itinerario di fede in Santa Teresa di Gesù

Nel parlare di fede nell'esperienza della Santa Madre Teresa di Gesù, possiamo far riferimento a quella famosa e classica espressione: **"Solo Dio basta"**.

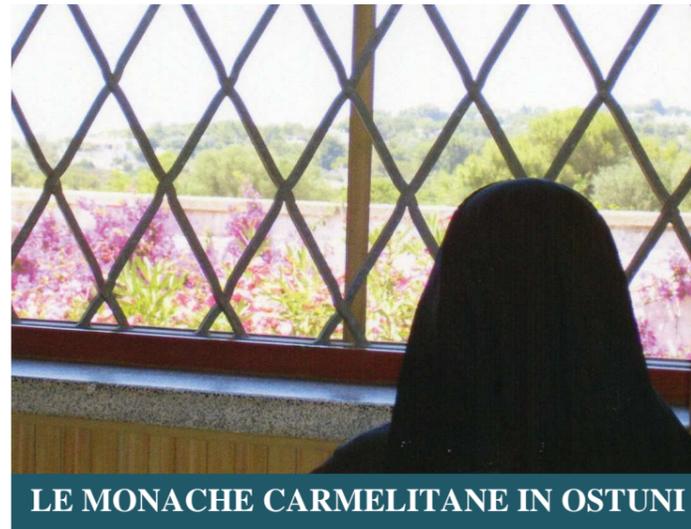
Se legghiamo a questo valore la nostra corrispondenza alla grazia della fede sorge necessariamente una domanda: perché **"Solo Dio basta"**? Perché è unicamente Dio. E questo per un motivo di grande fede. Dio solo, Dio sempre, Dio solo è comunione della vita, palpito dell'esistenza. Opzione radicale per Dio, ossia donazione irreversibile, definitiva, attaccati a Dio solo; polarizzazione assorbente in Lui: così la persona teresiana confessa realisticamente fin dove giunge la sua fede in Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La vita rivela la fede che si professa e il Dio in cui si crede.

Teresa tra i mistici è una figura di spicco.

Donna di vasta e profonda esperienza di tutte le realtà di fede, misticamente dotata di capacità di comprensione della propria esperienza, non condizionata da teorie e categorie di scuola, essa offre ricchezza di dati allo stato puro, che spaziano sul vasto mondo del soprannaturale. Inoltre, come ogni buon mistico, Teresa di Gesù è donna di autenticità, ben radicata nel reale e nel sostanziale, sobria nella propria vita spirituale: **"Il signore ci liberi da devozioni alla sciocca"** (V 13, 6) e nel suo magistero. Non ha altra prospettiva che quella della sua fede cristiana, illuminata e approfondita dalla propria ricca esperienza mistica. Essere cristiano significa per lei semplicemente e chiaramente vivere in pienezza la nostra relazione costitutiva con Dio.

Teresa di Gesù centra il suo interesse sull'uomo, cogliendolo nel suo processo verso la propria piena realizzazione. E lo contempla nella prospettiva di Dio, perché Dio è la parola che illumina l'uomo. Il Dio di Teresa è il Dio presenza operante di salvezza: Dio come grazia. Ed è presenza ininterrotta, che agisce sempre con l'uomo; comunque lo precede sempre. È un Dio desideroso di trovare chi voglia riceverlo, perché necessitato, bisognoso di dare. Dio si rivela operando salvezza. Teresa, infatti, conosce Dio attraverso ciò che Egli compie in lei. È assolutamente importante ed essenziale che Dio donandosi, ricrea l'uomo e lo renda capace del dono-risposta. Dio si dona a tutti senza distinzione e si dà come Dio, senza misura. Egli **"ama molto che non si pongano limiti alle sue opere"** (1M 1,4). Tale visione di Dio incide indubbiamente nella vita spirituale dell'uomo, intesa appunto come risposta. Anzi, la determina e la caratterizza: anzitutto perché porta la persona a situarsi davanti a Lui in atteggiamento ricettivo, di povertà, **"poiché tutto quello che possediamo l'abbiamo ricevuto da Lui"** (C 32,13).

I Padri Carmelitani scalzi di Jaddico



LE MONACHE CARMELITANE IN OSTUNI

NASCOSTE CON CRISTO IN DIO (Colossesi 3,3)

L'Apostolo Paolo rivolge queste parole su citate ai fedeli di ogni tempo per indicare il modello dell'uomo risorto che morto a se stesso, cerca solo le cose di lassù dove è Cristo e rivolge il suo pensiero a Dio e non alla terra.

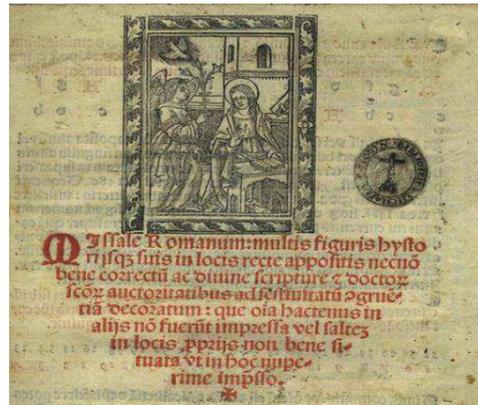
Tutto questo non è alienazione, ma la vera vita, perché solo trasformandosi in Dio attraverso un percorso di morte e resurrezione, possiamo davvero vivere a piene mani il dono dell'esistenza qui sulla terra. Se questo è vero per ogni cristiano ancor più lo è per noi claustrali. È questo infatti il centro della nostra vocazione: nasconderci, perderci in Cristo per venire da Lui trasformati in creature nuove attraverso un cammino simile a quello di Elia nel deserto fino a giungere all'Oreb, cioè alla visione del Dio vivente. È un percorso di purificazione continua dall'uomo vecchio a quello nuovo, dalle tenebre del proprio egoismo alla luce della grazia, e lo strumento che per secoli ha guidato generazioni di monaci e monache è la preghiera, cioè il rapporto d'amicizia con Colui dal quale ci sentiamo amate, come afferma Teresa

D'Avila. Ma la vocazione claustrale non si riduce a questo: il percorso di trasformazione sfocia in una carità autentica verso le sorelle e trabocca aldilà delle mura del Monastero, per il bene di tutti in una fecondità misteriosa simile a quella della radice per la pianta o come amava dire S. Teresa di Lisieux, simile al cuore per il corpo. La radice e il cuore, pur essendo invisibili all'occhio umano, sono parti essenziali per la vita della pianta e dell'uomo. Così la monaca, proprio perché è nascosta, è libera da ogni suo merito, lascia agire Dio, che è la linfa vitale per la Chiesa e il mondo, e si fa semplice e docile strumento nelle mani del Signore.

La nostra vita è avvalorata e supportata da tantissime donne che come noi hanno creduto nel Signore che chiama ed hanno speso la loro esistenza, a volte giovanissima, per Cristo e il suo Vangelo. Nei prossimi numeri ne vedremo insieme alcune della tradizione carmelitana, che hanno compreso di essere il cuore pulsante della Chiesa, che hanno sperimentato che solo Dio basta e che nulla bisogna anteporre all'amore per Cristo.

Un "Ufficio" di 500 anni fa

Il frontespizio
del "Missale Romanum"
stampato a Venezia nel 1512
da Paganini e Penzio
con l'incisione
dell'Annunciazione
dell'Angelo alla Vergine



"Signore, apri le mie labbra. E la mia bocca proclami la tua lode". È l'Invitatorio dell'Ufficio. **"Domine, labia mea aperies; et os meum annuntiabit laudem tuam"**, diciamo in latino e così leggiamo anche nell'*Officium beatissimae Virginis Marie cum li officij ordinati de ciaschun tempo cioe del Aduento: de la Natiuita: et del la purificatione per ogni tempo il suo officio integerrimo*, che fu stampato a Venezia esattamente cinque secoli addietro. Era il 4 aprile del 1513, infatti, quando nella città del Doge, "per Iacobum Pentium de Leucho. Impensis domini Alexandri de Paganinis Brixiensis" vedeva la luce l'Ufficio della Beatissima Vergine Maria, un libro in ottavo, di oltre 230 pagine. Un capolavoro dell'arte tipografica; un libro richiesto se l'anno precedente – die 15 Kalendas Maij – un volume dal titolo *Officium beate Mariae secundum Romanum nouiter impressum* aveva visto la luce, sempre a Venezia, a cura di Bernardino Stagnino da Monferato.

Questa volta, però a cimentarsi nell'impresa furono due nomi "di grido" dell'arte della stampa. Alessandro Paganini era tipografo bresciano attivo a Salò e Venezia, figlio naturare di Paganino il vecchio, con il quale lavorò fino

alla morte, per poi interrompere l'attività tipografica, tenere bottega a Venezia e conservare una cartiera a Tuscolano. "Fu l'inventore del formato 24° e di un carattere a metà tra il corsivo ed il romano", dicono gli storici della stampa, ma qui giova ricordarlo per la sua attività, assieme a Giacomo Penzio, nella stampa di libri di contenuto religioso. Il nostro "Officium", come altri bei libri, fu dunque realizzato a Venezia, perché Penzio, nato a Lecco a metà del Quattrocento, lavorò nella città lagunare sin dal 1495 e qui morì probabilmente alla fine del 1527. Immaginatoli, i due, a pensare quest'*Officium*, dopo che pochi mesi prima – XVJ kal's Octobris – nel secondo semestre del 1512, fecero vedere la luce al *Missale Romanum* (che vediamo nella foto). È facile immaginare i due volti quando anche l'*Officium* vide la luce, ma se a 500 anni di distanza ci si ricorda di loro, qualcosa di eccellente, evidentemente produssero.

Adesso bisogna recarsi nella Biblioteca Ambrosiana di Milano o nella Civica Bertoliana di Verona per ammirare questo libro. Molto minor tempo e fatica sono necessari per elevare una lode alla Vergine.

Angelo Sconosciuto

LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

STORIA E CONTENUTI

La storia della Medaglia Miracolosa è strettamente legata alla vita di una suora delle Figlie della Carità: Santa Caterina Labourè.

Caterina nacque il 2 maggio 1806 nel paesino francese di Fains – Les – Moutiers. A nove anni restò orfana della mamma e si dedicò alla famiglia. A 18 anni frequentò delle lezioni presso un pensionato e acquisì una cultura di base. Il 21 aprile 1830 entrò al noviziato delle Figlie della Carità, a Parigi. La sera del 27 novembre 1830 mentre suor Caterina stava in cappella a pregare vide un quadro che rappresentava la Vergine, in piedi, con le braccia tese verso il basso. Dalle sue mani uscivano dei raggi di luce.



Tutt'intorno al quadro si leggeva; "O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te!". Poi il quadro sembrò girare su se stesso e la suora vide la lettera M sormontata da una croce e al di sotto due cuori, uno circondato di spine e l'altro trafitto da una spada. La Vergine dà a suor Caterina un messaggio: "Fa coniare una Medaglia secondo questo modello. Le persone che la porteranno benedetta e che reciteranno con devozione questa breve preghiera, godranno di una protezione molto speciale della Madre di Dio". Suor Caterina raccontò tutto al suo confessore. padre Aladel, il quale parlò dell'argomento all'arcivescovo di Parigi, Mons. Quelen.

(segue a pag. 4)

segue da pag. 3

Costui diede l'autorizzazione a coniare la Medaglia, per onorare la Vergine Maria Immacolata. Nel 1832 il popolo ricevette la Medaglia, tutti la portarono con fede e devozione. Le grazie ricevute furono tante che la Medaglia venne presto chiamata "Medaglia Miracolosa". La Medaglia reca simboli e immagini della storia di Maria. Su una facciata della Medaglia si vede l'immagine di Maria Immacolata, i raggi di luce che scendono dalle sue Mani tese verso il mondo, sono "le grazie che Maria ottiene per l'umanità, da Cristo Mediatore e Salvatore" e che dona a coloro che le chiedono con fede.

Tutt'intorno all'immagine c'è la preghiera che Maria diede a suor Caterina "O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te!".

Questa giaculatoria ci ricorda la Concezione Immacolata di Maria, preparazione alla sua divina maternità. Sull'altra facciata della Medaglia si vede la lettera M e la Croce; significano la stretta unione tra Maria e Gesù, attraverso la maternità e la cooperazione nella Passione del Suo Figlio. I Sacri Cuori, uno attraversato da una spada è quello di Maria, l'altro coronato di spine è quello di Gesù; ci ricordano la profezia di Simeone e stanno a significare la partecipazione totale d'amore, di Maria nella sofferenza redentrice di Gesù. Tutt'intorno ci sono dodici stelle; ci ricordano la visione dell'apocalisse. Significano il trionfo della Vergine, coronata Madre della Chiesa, Regina dell'universo e vincitrice di satana. Papa Pio IX il 20 giugno 1847 fondò l'associazione della Medaglia Miracolosa a Parigi. Papa San Pio X, l'8 luglio 1909, eresse l'associazione dell'Immacolata Concezione della Sacra Medaglia a carattere definitivo e universale. L'associazione si diffuse in tutta Italia, giunse anche in Ostuni e col nome "Le Figlie di Maria" per più di 70 anni è stata gestita dalle figlie della Carità presso l'Istituto G. Pinto. Oggi è chiamata "Associazione Mariana"; la sua sede è presso la chiesa della Madonna del Carmine, il padre spirituale è Don Giuseppe Lofino e la Presidente Pasqua Cariulo. La finalità dell'associazione è di onorare la Santissima Vergine nel Mistero della sua Immacolata Concezione con la Sacra Medaglia.

Rosaria Palmieri

24° Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città viva"

Il 30 novembre si è svolta presso il Centro di Spiritualità "Madonna della Nova", la cerimonia di premiazione dei vincitori della 24ª edizione del Premio "Città viva", organizzato dall'omonima associazione culturale ostunese, con l'intento di valorizzare e diffondere la produzione poetica e letteraria, locale e nazionale, grazie alla partecipazione di esperti ed appassionati, favorendo la crescita culturale della nostra comunità.

La manifestazione è stata egregiamente presentata da Dorian Rodano e allietata dal Maestro Ettore Papadia, al pianoforte, e dal tenore Roberto Cervellera.

La prima ad intervenire è stata la Dott.ssa Maria Sibilio (presidente dell'associazione), che ha illustrato le iniziative portate avanti dal sodalizio nel corso degli anni, e subito dopo ha preso la parola l'illustre presidente onorario del Premio, Prof. Emanuele Pace (Ricercatore confermato e titolare degli insegnamenti di Tecnologie spaziali e Laboratorio di Astrofisica presso l'Università di Firenze), che ha evidenziato l'importanza della poesia quale linguaggio universale capace di stimolare le emozioni di ogni lettore. Nel corso della serata sono intervenuti l'instancabile promotore del premio, Rag. Domenico Palmieri, i componenti della Commissione giudicatrice (Avv. Carmen Anglani, Dott. Nicola Moro e chi scrive) nonché tutti i vincitori presenti, i cui elaborati sono stati raccolti, come ogni anno, in

una pubblicazione, impreziosita in copertina con l'immagine tratta da un dipinto del Prof. Antonio Maceri.

Il premio era articolato in tre sezioni per adulti (Poesia singola, in lingua italiana, a tema libero, sez. A; Poesia singola, in vernacolo, a tema libero, sez. B; Narrativa, in lingua italiana, a tema libero, sez. C) e tre sezioni speciali: due per gli alunni delle scuole medie superiori (Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero, sez. D, e Narrativa, in lingua italiana, a tema libero, sez. E) e una per ragazzi delle scuole elementari e medie di primo grado (Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero, sez. F).

I componimenti sono giunti da ogni angolo d'Italia (da Milano a Lecce, passando per Genova, Venezia, Cagliari, Napoli, etc.) e la giuria ha selezionato 13 vincitori, premiati con trofei e opere della pittrice Dorina Rodi. Tra questi, meritano di essere menzionati i nostri concittadini: Maria Rosaria Camassa con la poesia "Quei grandi occhi scuri" (2° premio sez. A); Rosario Santoro con "I ccaasa tova" (2° sez. B); Alessandro Petraroli con "Giovane umile vita" (1° sez. F); Simona Sasso con "La famiglia" (3° sez. F); e Nataly Fracella con "La vita" (segnalazione della giuria sez. F). La serata si è conclusa con la promessa di un nuovo inizio: appuntamento al prossimo anno per festeggiare insieme i venticinque anni del premio!

Gianmichele Pavone



Il tempo natalizio

Anche quest'anno, come ogni anno, ho ammirato passeggiando per le vie della città, alberi mastodontici con sbalorditive decorazioni e luminarie, presepi realizzati con statuette, icone di personaggi in voga nella nostra società che non mi hanno trasmesso nulla della natività di Gesù. Anche quest'anno mi sono e ci siamo sicuramente entusiasmato nel vedere una grande quantità di "Babbo Natale" che si aggiravano per le strade delle nostre città; oramai è lui che è entrato nell'immaginario di questa nostra società, in modo particolare ha conquistato la nuova generazione di bambini, che affermano e tentano di essere buoni a tutti i costi, di modo che a Natale, il vecchio con la barba e la slitta, possa portarli il regalo più pubblicizzato e ambito, rendendo felici non solo loro, ma anche i negozianti. Gli adulti poi, con amici e parenti, si sono riuniti intorno a tavole apparecchiate per i tradizionali cenoni (degustando cibi tipici), svagandosi e divertendosi fino a tarda notte spaccettando regali. Sì, è vero che il colore liturgico del Natale è il bianco cioè quello della festa, ma quello che mi preoccupa in questa atmosfera magica, dove tutto appare fantastico, gioioso e lieto è che il consumismo e le tradizioni popolari prevalgono sul mistero dell'Incarnazione. Il tempo natalizio si suddivide in due parti armonicamente complementari: (1) *tempo di Natale* che costituisce la risposta di Dio onnipotente e misericordioso all'umanità che attende ed invoca la salvezza. Il figlio di Dio

viene sulla terra (Natale).

(2) *tempo dell'Epifania* che è la prima "manifestazione" della divinità di Gesù ai Re Magi ed a tutto il mondo.

Gesù è venuto al mondo per noi, ma anche se sono trascorsi più di 2000 anni da quando festeggiamo la Sua nascita, mi sembra che ancora non abbiamo inteso il senso reale di questa festa. Pur essendo forse la festa Cristiana più amata ed aspettata dal popolo italiano, le summenzionate tradizioni popolari hanno preso il sopravvento.

Dovremmo chiederci: "Perché Dio ha mandato Suo figlio tra noi?" Probabilmente è venuto nel mondo come essere umano per stare tra noi uomini, per salvarci e per questo grande gesto di amore per l'umanità, dovremmo ringraziarlo, facendolo nascere nei nostri cuori, venerandolo e adorandolo ogni giorno, non certo inchiodandolo su una croce continuamente.

Tra qualche giorno festeggeremo il *tempo dell'Epifania del Signore*, esattamente il 6 gennaio. In questo

giorno Gesù si manifesta per la prima volta pubblicamente all'umanità, con la visita dei Re Magi che si recano a Betlemme per adorarlo e per portargli doni significativi: Oro (regalità); Incenso (divinità); Mirra (futura sofferenza redentrice

di Gesù). In Italia questa festività è riconosciuta anche agli effetti civili, ma anche questo evento di fede ha lasciato il posto al contenuto laico e folcloristico. Il termine Epifania è divenuto befana, personificata da una vecchia brutta, ma buona, vestita non proprio all'ultima moda, che si aggira durante la notte tra il 5 e 6 gennaio, svolazzando per i cieli italiani con una scopa, per donare ai bambini buoni che hanno appeso la calza, in genere al caminetto della loro casa, dolcetti e regali. Anche lei dispensa regali solo ai bimbi buoni, quelli cattivi invece, riceveranno cenere e carbone simbolo delle birichinate dell'anno passato.

Ora mi chiedo: "Come siamo arrivati a pensare ed ad identificare le festività del tempo natalizio, con questi personaggi bizzarri, bislacchi e anche un po' spazzanti dal punto di vista della logica, dato che hanno la presunzione di valutare e qualificare la condotta dei nostri bambini? Dove sono andati a finire valori quali: generosità verso il prossimo, altruismo, pace ed amore, di cui scrivevamo noi bambini nella letterina a Gesù Bambino, in un tempo non tanto lontano?"

Carmen Anglani



LA CHIESA DEL CARMINE: *storia e arte*

L'Altare di Santa Lucia

di PAOLA LISIMBERTI - ANTONIO TODISCO

La seconda cappella è detta di Santa Lucia dall'elegante dipinto barocco posto al di sopra dell'altare in un'ancona di stucco bianco modanato (cm 160 x 100) che la raffigura incoronata da angeli, recanti i simboli del martirio e della verginità. È forse l'opera più bella di Pasquale Reni, in quanto la sinuosità barocca si sposa alla classica e sensuale monumentalità della figura. A sinistra infatti una colonna pagana fa da quinta ed inoltre suggerisce la sua decapitazione, che cristianamente sconfiggerà la falsa fede. A destra un Angelo la indica reggendo un cartiglio su cui è scritto *In tenebris video*. La martire cristiana morì durante le persecuzioni di Diocleziano a Siracusa intorno al 304, ma è soprattutto ricordata per l'associazione alla luce. I suoi occhi non indicano soltanto la bellezza, ma testimoniano la luce della vera fede tra le tenebre dell'idolatria. Al di sotto delle figure, su un elemento architettonico classico distrutto, scopriamo la firma dell'autore e l'anno: "Paschalis Renis 1775". L'autore è quel Pasquale Reni, attivo nell'intera provincia di Brindisi, che nel 1775 dota, importante committenza, l'intera serie di altari della chiesa in via di rinnovamento. Anche in quest'opera si legge una chiara commistione di influssi napoletani, con qualche eco romana (non dimentichiamo il bel San Vito di scuola romana della chiesa delle Monacelle), e filiazione diretta da opere del Miglionico per quanto concerne i volti e la monumentalità delle figure.

L'altare di Santa Lucia è il secondo altare che testimonia la rifondazione in chiave barocca della navata a partire appunto dal 1772. In questi anni l'estesa ristrutturazione cancellò purtroppo l'antica struttura tardo Rinascimentale, con la riduzione del numero delle cappelle, da 12 a 6 più



Foto di Salvatore Valente

2 minori. Gli altari sono molto sobri e semplici, in pietra scolpita, ma sono in ogni caso la certa testimonianza della fede dei donatori nonché della solerzia del padre priore del

convento Lorenzo Protontino che dal 1772, guidando una chiesa e un convento ormai di notevole importanza sul territorio dal punto di vista sociale ed economico,

controllava la barocchizzazione dell'intera struttura.

L'altare riporta la seguente iscrizione prezioso documento di questa fase religiosa, civile e sociale della comunità carmelitana: D(EO) O(PTIMO) M(AXIMO) / DE SACRO SACRU(M) D(IV)AE LUCIAE SA/CRATUM PIETATE R(EVERENDI) P(ATRIS) M(AGISTRI) D(OCTORIS) JU(RISUTRIUSQUE) P(ATRIS) P(RIORI) / LAURENTIJ PROTO(N)TINO A SOLO ERECTU(M) ANNO 1774

Al di sopra della cimasa alta 4 metri circa vi è un piccolo dipinto centinato (cm 70 x 50) raffigurante San Giuseppe e Gesù Bambino. Tela devozionale, non dello stesso livello del dipinto di Sant'Orsola sul primo altare, ma che è posto non a caso al di sopra di una Santa Lucia. Se gli occhi della Santa costituiscono per l'immaginario collettivo un veicolo di vera fede, San Giuseppe con in braccio Gesù Bambino è il testimone di questa stessa fede incarnata.

Non si tratta di un patrigno senescente, ma di un uomo, vero padre, tutore, guida e testimone terreno del mistero che lo travalica e insieme lo esalta.

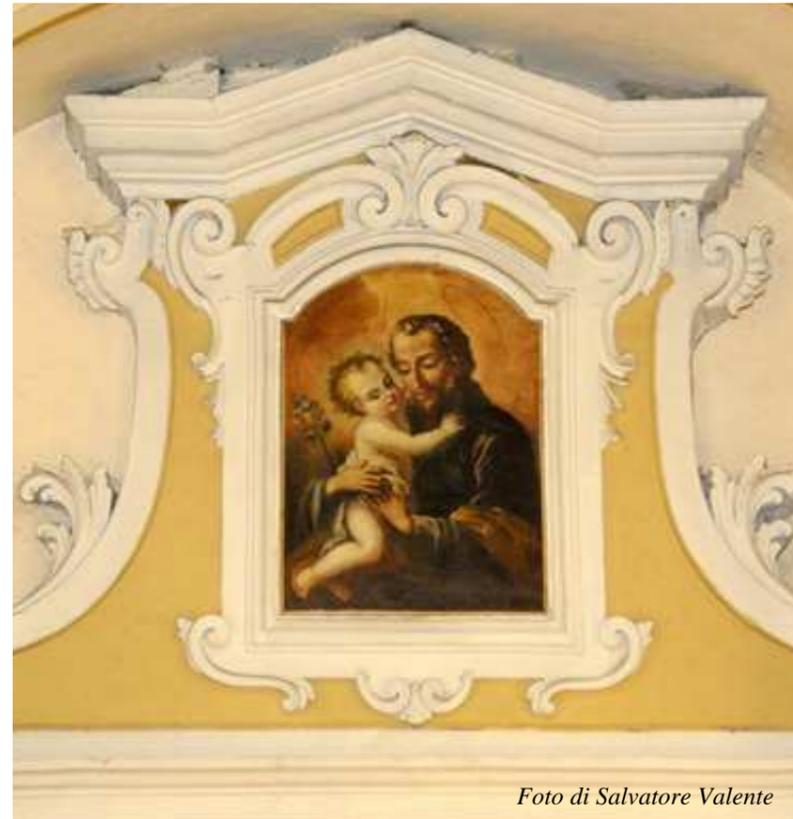


Foto di Salvatore Valente

Il monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 - Ostuni (BR).
www.confraternitadelcarmineostuni.it
Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013.
Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13

Direttore Responsabile:
Nicola MORO

Coordinatore di redazione:
Michele SGURA

Redazione:
**Carmen Anglani,
Paola Lisimberti,
Domenico Palmieri,
Gianmichele Pavone,
Maria Sibilio,
Michele Suma,
Antonio Todisco**

Hanno collaborato in questo numero:
Rosaria Palmieri,
Angelo Sconosciuto,
le Monache Carmelitane di Ostuni
i Padri Carmelitani scalzi di
Jaddico

Le fotografie sono state realizzate da:
Carmen Anglani,
Guseppe Epifani,
Salvatore Valente

Stampato presso la
LOCOPRESS

Industria Grafica | Via A. Montagna -
Zona Ind. - 72023 MESAGNE (BR)



Foto di Giuseppe Epifani
in occasione della presentazione
ufficiale del giornale alla città
1 novembre 2013





Verso il presbiterato

Presso la cappella maggiore del Pontificio Seminario regionale di Molfetta, domenica 15 dicembre 2013 i seminaristi della nostra diocesi **Francesco Cisaria** e **Giorgio Nacci**, entrambi della parrocchia Ss. Annunziata (Ostuni), sono stati istituiti rispettivamente accolito e lettore.



Foto di Salvatore Valente

La preghiera è recitata dalle aderenti all'Associazione Mariana (servizio a pag. 3)

IMMACOLATA

La statua dell'Immacolata è stata realizzata in memoria del Prof. Lillino Cavallo dai suoi familiari ed è stata donata alle "Figlie della carità". Attualmente è custodita nella Chiesa del Carmine sede dell'Associazione Mariana.

Il restauro è stato effettuato da Bruno Varini per conto della Confraternita del Carmine, in tre tranches:

2009/2010 restauro dell'intera statua (con veste di colore rosa); **2010** rifacimento della veste (di colore bianco) e del mondo posto ai piedi della Madonna; **2011** ritocco delle mani (a seguito di un precoce deterioramento).

*O Maria Vergine Immacolata,
la Tua Medaglia estenda su noi
e sui nostri cari
i tuoi raggi benefici,
guarisci gli ammalati,
conforti gli afflitti,
dia forza e luce a tutti.
O Maria concepita
senza peccato,
salvaci dal maligno,
affinché possiamo venire a
lodarti eternamente in cielo*

CALENDARIO APPUNTAMENTI DELLA CONFRATERNITA

Gennaio/Febbraio 2014

Tutte le domeniche Ore 8.00 S. Messa

Gennaio 2014

Lunedì 6 Gennaio

EPIFANIA

Ore 8.00 S. Messa

Ore 17.00 Visita del Presepe della Confraternita

Martedì 14 Gennaio

Ore 19.30 Incontro delle confraternite con don Salvatore Tardio, presso la Chiesa del Purgatorio.

Tema: *Il vangelo di Matteo*

Martedì 28 Gennaio

Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi, presso la Chiesa del Carmine

Febbraio 2014

Lunedì 3 Febbraio

S. Biagio – Festa Patronale

Ore 18.00 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo in Concattedrale

Martedì 18 Febbraio

Ore 19.30 Incontro delle confraternite con don Salvatore Tardio, presso la Chiesa del Carmine.

Tema: *Il vangelo di Marco*

Martedì 25 Febbraio

Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi, presso la Chiesa del Carmine

26-27-28 Febbraio

"Quarant'ore"

Ore 18.00 Esposizione del SS. Sacramento e recita del S. Rosario

Ore 19.00 S. Messa

“Note di Natale”

I bambini delle classi III A, B, C, e D del Circolo Didattico "Pessina-Vitale" Ostuni hanno presentato il 17 dicembre 2013, alle ore 17.00 lo spettacolo "Note di Natale"

Dirigente: Maria Mingolla.

Docenti dell'interclasse:

Chirico Domenica 3°D; Franco Anna 3° A Vitale; Leuzzi Antonia 3° B, Martellotti Maria 3° C, Marzio Mariantonietta 3° A Vitale; Palmisano Caterina 3°D; Saponaro Andriola Rosa 3°A; Brandi Maria (sostegno); Coda Elena (religione); Marzio Antonella (sostegno); Moro Chiara (inglese); Semerano Caterina (inglese); Zigrillo Angela (sostegno).



Foto di Carmen Anglani,
mentre i bambini salutano e ringraziano Don Giuseppe Lofino